

Sono passati 40 anni: basta fantasie su Ustica

L'indagine sul disastro del Dc9 Itavia rimarrà nella storia per essere stata una delle più controverse di tutti i tempi

di **CARLO GIOVANARDI**

■ Primo settembre 1983: un Boeing 747 sudcoreano viene abbattuto mentre sorvola l'isola russa di Sachalin da due missili Aa-3 Anab lanciati da un caccia dell'Unione Sovietica provocando 269 vittime.

3 luglio 1988: un missile statunitense lanciato dall'Incrociatore Vincennes della Us Navy abbatte il volo Iran Air 655 con a bordo 290 persone sul Golfo Persico, tutte decedute, le cui famiglie vennero risarcite dal governo americano con circa 62 milioni di dollari.

4 ottobre 2001: il volo della Siberia Airlines 1812, con a bordo 88 persone, viene abbattuto sul Mar Nero da un missile terra aria ucraino lanciato durante una esercitazione, non ci sono superstiti.

17 luglio 2014: il Boing 777 della Malaysia Airlines, con 298 persone a bordo, viene abbattuto da un missile terra aria lanciato da separatisti filorussi nei cieli dell'Ucraina Orientale, nessun superstite.

8 gennaio 2020: un Boeing 737 della Ukrainian Airlines, con 176 persone a bordo, viene abbattuto da un missile terra aria iraniano dopo il decollo dall'aeroporto di Teheran, nessun superstite.

I responsabili di queste stragi, anche se con motivazioni e tempi diversi, hanno dovuto ammettere la loro responsabilità, perché, come mi disse **Edward Luttwak** in una trasmissione televisiva, è semplicemente demenziale sostenere che un missile possa essere lanciato o da terra, o da una nave o da un aereo, provocando centinaia di morti, senza che ne siano a conoscenza decine e decine di operatori e loro superiori su una nave o in una base terrestre.

Molto più difficile naturalmente è identificare i responsabili quando il disastro aereo è provocato dall'esplosione di una bomba a bordo, come accadde con il Boeing 747 a Lockerbie, cieli di Scozia, il 2 dicembre 1988, provocando la morte di 270 persone: ma in questo caso per esempio la Comunità internazionale mise con le spalle al muro la Libia di

Gheddafi, che dovette ammettere la responsabilità dell'attentato e risarcire i parenti delle vittime.

L'esplosione nei cieli di Ustica - il 27 giugno 1980 - del Dc9 Itavia, con 81 vittime, esce completamente da questo quadro, perché dopo quasi 40 anni non c'è ancora nessuna verità ufficiale sull'accaduto, non avendo l'Italia mai trasmesso all'Icao il final report sull'accaduto, come sarebbe obbligata a fare in base al diritto internazionale.

Al contrario abbiamo avuto una marea di film, sceneggiati, commedie, canti fiancheggiati da un giornalismo cialtronesco che ha fornito una trentina di versioni diverse dell'accaduto dando la colpa o agli americani, o ai francesi, o ai libici, ad un missile, un quasi missile, una collisione in volo, una quasi collisione in volo eccetera, con nella parte dei cattivi i generali dell'Aeronautica fedifraghi e i soliti servizi devianti. Ma in questi 40 anni la Magistratura ha indagato e - sebbene siano ancora in corso indagini penali e processi civili - ha scritto sentenze passate in giudicato sia nel penale che nel civile. Nel penale non soltanto sono stati assolti con formula piena da ogni accusa i generali, ma nelle motivazioni viene bollata la tesi del missile come fantascienza e dimostrato che nei cieli di Ustica non è mai avvenuta nessuna battaglia aerea (cosa che spiegai in Parlamento dai banchi del governo senza mai essere stato contraddetto da nessun altro governo).

Nel processo penale, che è durato molti anni, c'è anche la perizia, mai contraddetta da nessuna successiva, firmata da 11 dei più famosi periti aeronautici del mondo (tra cui due americani, due tedeschi e due svedesi) che spiega dettagliatamente che l'abbattimento avvenne per l'esplosione di una bomba nella toilette di bordo, conclusioni rilanciate in tutto il mondo da National Geographic in una puntata della serie *Indagini ad alta quota*.

Ma nel frattempo, sulla base

di una prima sentenza monocratica scritta da un certo avvocato **Francesco Batticani** di Bronte, giudice onorario aggiunto, la Cassazione civile è giunta alla conclusione che con i parametri del civile, diversi da quelli del penale, sarebbe «più probabile che non» che il Dc9 sia stato vittima di un missile o di una quasi collisione, condannando i cittadini italiani a pagare come risarcimenti ai famigliari delle vittime, alla fallita compagnia Itavia e agli eredi **Davanzali** circa 400 milioni di euro, che si aggiungono ai 62 milioni di indennizzo che lo Stato ha già riconosciuto ai famigliari.

Ma se i «pistaroli» nostrani sostengono che sono stati americani o francesi, perché sulla base della normativa Nato i nostri governanti non chiedono a loro di pagare i risarcimenti? Per la semplice ragione che ci riderebbero in faccia facendo notare che la Cassazione penale ha escluso la causa del missile e che la perizia tecnica ha dimostrato l'esplosione della bomba quando ha avuto a disposizione il 95% del relitto recuperato dal fondo del mare.

In questa tragedia aeronautica, giudiziaria e giornalistica c'è una ultima ciliegina: il sottoscritto, come membro della Commissione di indagine sulla morte di **Aldo Moro**, ha potuto consultare ed annotare il carteggio tra i nostri servizi a Beirut ed il governo italiano dal 1979 sino al mattino del 27 giugno 1980, quando arrivò un ultimo agghiacciante messaggio relativo alle ripetute minacce di rappresaglia che la fazione estremista palestinese aveva rivolto all'Italia, accusata di aver violato il cosiddetto «Lodo Moro» con l'arresto ad Ortona di militanti palestinesi



ed italiani che trasportavano missili terra aria.

Ma mentre le balle imperversano, come hanno dimostrato **Franco Bonazzi** e **Francesco Farinelli** nel loro recente libro *Ustica, i fatti e le fake news*, ed in attesa che nel 40° anniversario ci siano i soliti retorici ed ipocriti appelli delle alte autorità dello Stato a scoprire la verità, in base alla normativa vigente se divulgassi quello di cui sono venuto legittimamente a conoscenza rischierei una pesante condanna penale perché su quelle carte è stato tolto il segreto di Stato ma sono state nuovamente classificate come segrete o segretissime.

Non c'è quindi da meravigliarsi se il grande perito aeronautico **Robert Taylor**, alla fine della puntata di *Indagini ad alta quota* su Ustica, afferma che l'Italia è il luogo peggiore al mondo in cui possa avvenire un disastro aereo!

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROVE Il relitto del Dc9 Itavia ricomposto in un hangar [Ansa]